



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



29 settembre 2020

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



## CORONAVIRUS, TREND IN CRESCITA E NUOVA ORDINANZA DI MUSUMECI

# Sale il numero dei positivi tra domenica e ieri 11 nuovi e altri tre ricoveri all'Ompa

Vittoria. Preoccupazione dopo il caso della docente  
C'è chi non manda il figlio, anche se di classe diversa

MICHELE BARBAGALLO

Sale il numero dei ricoveri e dei contagiati in provincia di Ragusa. Tre nuovi pazienti sono stati ricoverati in malattie infettive all'Ompa di Ragusa Ibla mentre tra domenica e lunedì mattina sono state rilevate altre 11 positività tra coloro che si sono sottoposti ai tamponi. Insomma numeri in crescita così come sta avvenendo nel resto della Sicilia e anche per questo motivo il governatore Musumeci ha emanato una nuova ordinanza.

Intanto ieri a Vittoria primo giorno di quarantena per circa 60 studenti che frequentano la scuola media inferiore del plesso Marconi dell'istituto comprensivo Traina dove una docente sabato è risultata positiva al covid. La donna è congiunta di un uomo la cui positività era stata accertata nei giorni scorsi. In via precauzionale sono stati dunque messi in isolamento domiciliare gli studenti e quattro docenti colleghi della professoressa. I locali sono stati sanificati su disposizione del Comune di Vittoria eseguendo le procedure e i protocolli dell'Asp in modo da consentire la possibilità di continuare le lezioni in sicurezza per le altre classi.

Ma ieri mattina alcuni genitori di studenti di altre classi, in cui la professoressa non insegna, hanno ugualmente deciso di non mandare a scuola i propri figli. "Abbiamo chiamato la dirigenza della scuola per chiedere informazioni - spiega il padre di uno degli studenti - ma ci hanno detto di non preoccuparci perché

era stata fatta la sanificazione pur se ancora mancano i risultati di tamponi effettuati ad altre persone. Per questo motivo non mi sono sentito di mandare a scuola mio figlio e farò così almeno nei prossimi giorni. La docente non insegna nella classe di mio figlio ma potrebbe aver incrociato i docenti di mio figlio e per loro ancora non si sa nulla rispetto a tamponi. Non capisco dunque la scelta di non isolare anche i nostri figli. Per il momento non lo mando ma vedrò come si evolve la situazione, altri genitori, infatti, hanno deciso di mandare i propri figli. Purtroppo non ci conosciamo nemmeno con gli altri genitori o i docenti visto che per questo particolare inizio di anno scolastico non abbiamo avuto modo di accedere normalmente a scuola".



Il Covid hospital Maria Paternò Arezzo



## Ragusa

# Strisce blu: «Rivedere e migliorare un servizio prezioso per la città»

➡ L'opposizione dopo lo stato di agitazione degli addetti al servizio

➡ Il Pd: «Una vera strategia per sopperire ai cronici ritardi»  
Territorio: «Zone da rivedere»

LAURA CURELLA

Dopo la proclamazione dello stato di agitazione dei dipendenti della Nam3Eli, società che gestisce le strisce blu per il Comune di Ragusa, le opposizioni si sono dette preoccupate per l'allarme lanciato dal sindacato. Secondo il Pd si tratta di un atto che "mette in evidenza una disattenzione di massima da parte dell'amministrazione comunale a cui, sol-

tanto adesso, dopo che il caso è esploso, l'assessore al ramo dice di volere rimediare. E' vero che il Comune può avere solo un ruolo di mediazione. Ma è altrettanto vero che questo ruolo occorre farlo valere nella maniera migliore possibile".

I consiglieri comunali dem, Mario Chiavola e Mario D'Asta, affermano che porteranno in aula la vertenza affinché l'amministrazione comunale possa dire chiaramente alla città

qual è la situazione e, soprattutto, quali le intenzioni anche in vista della predisposizione del prossimo bando, considerata la scadenza di quello attuale per la primavera del 2021. "Riteniamo, infatti - continuano i due esponenti democratici - che l'ente locale non possa più perdere tempo nel farsi parte diligente destinata a fare ritrovare una intesa che, al momento, sembra assolutamente incrinata tra la parte datoriale e il personale

dipendente che, non dimentichiamolo, rende un servizio prezioso alla città. Anche se, per quello che abbiamo avuto modo di osservare in questi giorni, essendo diminuita la forza lavoro, questo servizio è conseguentemente venuto a diminuire".

Anche il movimento Territorio è intervenuto sull'argomento. A preoccupare il segretario cittadino Michele Tasca non è solo il conflitto di ordine sindacale, quanto piuttosto la strategia dell'amministrazione per le linee blu, in vista del rinnovo dell'appalto e quindi del relativo bando di gara. "E' di tutta evidenza che il sistema delle linee blu, a Ragusa, non funziona come in passato. Le scelte delle aree di sosta a pagamento non si sono rivelate del tutto azzeccate, ci sono aree come il Ponte San Vito o piazza Libertà dove risaltano gli stalli inutilizzati per buona parte della giornata. In centro storico c'è un utilizzo maggiore, ma proprio in questa zona dovrebbe essere incentivato il flusso di gente, non limitato dalla sosta a pagamento, per cui tutto il sistema è da registrare e, soprattutto, si devono far rispettare i contratti."

"Sarebbe altresì d'uopo - ha concluso Michele le Tasca - che una volta tanto si arrivasse al rinnovo dell'appalto nei tempi ideali, così da non determinare soluzioni di continuità o, peggio, proroghe dell'attuale servizio".



# Le Vie dei Tesori: la bellezza ci salverà

**Rinascita.** Presentato il terzo festival itinerante che nei fine settimana dal 3 al 18 ottobre toccherà Ragusa e Scicli con diverse novità e un obiettivo: «La riscoperta non solo del territorio ma del senso di comunità più autentico»

🎧 **Prenotazioni online e coupon unico per le visite nel capoluogo, a Scicli e a Noto con diversi siti finora non aperti**

LAURA CURELLA

“Rinascere nella bellezza”. Questo l’obiettivo dichiarato da Le Vie dei Tesori, il festival culturale che “racconta” l’Isola e che nei fine settimana dal 3 al 18 ottobre farà tappa a Ragusa e a Scicli, per il terzo anno consecutivo. I dettagli sono stati svelati ieri a Palazzo dell’Aquila. “Sappiamo quanto questa manifestazione abbia preso piede in ambito regionale – ha spiegato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi – ma soprattutto quanto i visitatori amino scoprire luoghi inediti, particolari, caratteristici. Ci aspettiamo il successo degli anni passati, tenendo conto delle difficoltà attuali”.

Lo scorso anno la manifestazione ha portato nel territorio ibleo complessivamente oltre 24 mila visitatori, con una ricaduta sull’indotto che ha superato i 360 mila euro. Ha puntato molto sul tema della manifestazione l’assessore alla Cultura di Scicli, Caterina Riccotti: “Il festival fa fruire beni culturali: quindi restituisce bellezza,

e in questo momento è un vero presidio di speranza e di futuro. Guardando anche alla candidatura di Scicli a capitale italiana della Cultura”.

Simili le valutazioni dell’assessore alla Cultura di Ragusa, Clorinda Arezzo, che ha anche sottolineato come “Le Vie dei Tesori sia riuscito a reagire e a riscrivere il festival su questo periodo, adattandosi e rinnovandosi. Un risultato non facile. Mi fa piacere che Ragusa e Scicli collaborino, in nome della bellezza, per raccontare un territorio che ci appartiene”.

Laura Anello, presidente dell’associazione Le Vie dei Tesori onLus, ha quindi fornito i dettagli del vasto programma consultabile online sul sito del festival: “Grazie al supporto delle amministrazioni, delle associazioni e di privati siamo riusciti a costruire un programma con diverse novità. Sarà un’edizione diversa, di riscoperta non solo del territorio, ma del senso di comunità più autentico”.

Con un unico coupon si potranno visitare Ragusa, Scicli e a Noto. Sono tantissime le tappe scelte per raccontare i territori, alcune si ripetono da anni mentre altre si aprono per la prima volta, come il Palazzo Antoci a Ragusa per il racconto del Novecento ibleo. Ed ancora la bottega dei carrettieri di Cinabro. Mentre a Scicli si apre per la prima volta Palazzo Beneventano, icona della città e del tardo barocco del Val di Noto. Ed ancora, tappa al Parco Chiafura ed al Convento del Rosario, che, al di là degli aspetti paesaggistici, raccontano della fascia di popolazione sciclitana più in difficoltà. In programma anche diverse passeggiate urbane e suburbane, dal parco del Castello di Donnafugata a Cava



La conferenza stampa tenutasi ieri mattina

Celone, dal tour delle chiese rupestri sciclitane al borgo trogloditico dei Marafini,

Il festival mira al rilancio sì, ma in completa sicurezza. È stata istituita ovunque la prenotazione online, che non è obbligatoria ma caldamente consigliata: basterà acquisire il coupon su [www.leviedeitresori.com](http://www.leviedeitresori.com) o presso l’info point allestito a palazzo La Rocca (in via Capitano Bocchieri) a Ragusa Ibla e nel gazebo in piazza Italia a Scicli. Le visite si faranno con la guida in presenza, se la logistica dei luoghi lo consente, oppure con l’audioguida d’autore registrata da storici dell’arte, architetti, botanici, urbanisti.



**Dal 16 ottobre  
aperta al  
pubblico  
l'esposizione  
presso l'ex  
fabbrica  
Ancione**

LAURA CURELLA

L'arte pubblica incontra l'archeologia industriale in un progetto tanto ambizioso quanto complesso, che coniuga arte, materia e memoria. Presentato ieri pomeriggio "Bitume", visitabile a partire dal 16 ottobre 2020 e nato nel solco di FestiWall. L'ex fabbrica Ancione è il sito che accoglie più di trenta opere di alcuni degli esponenti più rappresentativi del muralismo contemporaneo.

Il direttore artistico di Bitume, già noto per le cinque importanti edizioni di FestiWall, Vincenzo Cascone, ha spiegato: "Bitume è esplorazione, incursione in una materia che ha plasmato lo sviluppo di un'intera società, ricerca di un tassello di storia del Novecento, di un racconto individuale e collettivo, scritto dai tanti lavoratori che hanno estratto e trasformato la roccia asfaltica di contrada Tabuna". Hanno partecipato alla presentazione il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, la parlamentare regionale del M5s, Stefania Campo, l'assessore alla Cultura, Clorinda Arezzo, il rappresentante dell'Antonino Ancione Spa, Manfredi Ancione, il professore di Scienze Geologiche dell'Università di Catania, Rosolino Cirrincione. "Sono convinto che Bitume possa diventare l'evento della stagione 2020-2021 - ha dichiarato il sindaco Cassi - ho avuto modo di visitare questo luogo particolarissimo scelto come location e di constatare quanto della storia ragusana contiene e quanto può raccontare. Un evento che ci consentirà di riscoprire parte della nostra identità, attraverso una rilettura artistica molto interessante".

Bitume sposta la riflessione dell'arte pubblica dal tessuto urbano al contesto industriale, dal prospetto verticale dei palazzi al sottosuolo, dall'orizzonte del presente al tempo cristallizzato in uno spazio apparentemente immobile, dove il passato è reinterpretato dal segno dell'artista. Prima ancora della scoperta del pe-



## L'arte incontra l'archeoindustria

**Artisti in fabbrica. Il luogo simbolo di un'epoca ormai tramontata  
riletta attraverso le opere degli artisti internazionali coinvolti**



Case Maclaim all'opera nell'ex fabbrica Ancione. In alto un'opera già finita

trolio, prima dei pozzi sfruttati e poi esauriti, l'oro nero di Ragusa era la pietra pece, materiale fossile con grande versatilità di impiego, utilizzato nella costruzione dei palazzi nobiliari e delle chiese barocche, ma an-



**VISITE GUIDATE.**

Ingressi contingentati e  
percorso prestabilito  
e a senso unico

che come idrocarburo e come asfalto destinato all'ammodernamento del manto stradale. Bitume vuole ripercorrere questo tragitto, rileggendo duecento anni di storia attraverso lo

sguardo degli artisti coinvolti.

Il progetto si articola in due fasi.

Dentro il perimetro della fabbrica hanno già ultimato le proprie opere molti degli autori, tra i quali il duo italiano Sten e Lex, l'australiano Guido van Helten, il calligrafo italiano Luca Barcellona, il polacco M-City, lo spagnolo Sebas Velasco, i greci Simek e Dimitris Taxis, il moscovita Alexey Luka, l'italiana Martina Merlini, Mo'neyless e Never 2501, l'argentino Francisco Bosoletti, il madrilenio Ampparito, i tedeschi Case Maclaim e SatOne, il siciliano Ligama, il fotografo Alex Fakso. Una volta conclusa questa fase sarà il momento di aprire le porte della fabbrica allo sguardo del pubblico, per far rivivere, stavolta attraverso l'arte e la ricerca, l'antico cuore produttivo della città, chiuso da anni e altrimenti destinato alla demolizione. L'area Ancione sarà fruibile con ingressi contingentati e visite guidate, seguendo un percorso prestabilito e a senso unico. Il progetto gode del sostegno dell'Ars, del Comune di Ragusa, della Fondazione Federico II di Palermo, della Facoltà di Geologia dell'Università di Catania, della Fondazione Cesare Zipelli, della Banca Agricola Popolare di Ragusa. ●

## CON IL GAL TERRA BAROCCA

# Enjoy Barocco, un brand turistico per cinque Comuni

I territori dei Comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina, tutti aderenti al Gal Terra Barocca, si uniranno in un'unica destinazione turistica, “Enjoy Barocco – sicilian experience”, per facilmente identificare l'intera area fortemente vocata al turismo grazie ai suoi monumenti barocchi patrimonio dell'Umanità, ai suoi caratteristici ambienti rurali, alle sue spiagge alcune con bandiera blu, all'enogastronomia d'eccellenza.

“Enjoy Barocco – sicilian experience” è un marchio identificativo pronto a muovere i propri passi attraverso il masterplan di sviluppo turistico



ormai in fase di stesura finale, redatto dal team di esperti del Gal Terra Barocca coordinati dal docente universitario Marco Platania. Enjoy Barocco metterà finalmente tutti i Comuni del Gal in rete a beneficio dei turisti e degli stessi operatori. “L'idea lungimirante - ha spiegato Platania - è stata quella di attivarsi fin da subito per pensare alla destinazione turistica secondo un ragionamento che va oltre quello municipalistico. Il Sud Est siciliano è di grande attrattiva e questi cinque Comuni, con la regia del Gal, sono pronti a fare la loro parte da protagonisti”.

L. C.



## IL PROGETTO

# I beni culturali della provincia digitalizzati con la tecnologia del Team Google street view

**Obiettivo. L'Unpli Ragusa punta a valorizzare ancora di più i siti storici dell'intero territorio**

ELISA RAGUSA

In questi giorni il Team Google Street View è in provincia di Ragusa per catturare le immagini dei beni culturali indicati dal comitato Unpli Ragusa, si tratta di digitalizzare i siti storico-culturali del territorio ibleo. In questa era, dove tutto passa dal web, viene data l'opportunità di creare uno sviluppo sia per il turismo che per la promozione dei beni culturali. "L'obiettivo dell'Unpli Ragusa è di promuovere, grazie alla collaborazione con Google e non solo, il territorio ragusano utilizzando tutti gli strumenti che la tecnologia di oggi ci offre. - dice il presidente dell'Unpli di Ragusa Giorgio Caccamo - L'iniziativa nasce dall'accordo tra Unpli Ragusa e Google Cultural con il fine di valorizzare i beni culturali degli iblei sulla piattaforma Google Arts and Culture e di porre sullo stesso piano dei grandi luoghi di cultura sia internazionale che nazionale come la galleria degli Uffizi, solo per citarne uno. Con il supporto delle Pro Loco il team sta girando in questi giorni per le città della provincia. - continua -

Siamo certi che ne verrà fuori un capolavoro, che condivideremo con tutti voi passo dopo passo. Voglio ringraziare la Pro loco Chiaramonte Gulfi, Pro loco Comiso, Pro loco Ragusa, Pro loco Mazzarelli, Pro loco Scicli, Pro loco Ispica, l'Ente Parco di Kamarina e Cava d'Ispica, il Comune di Ragusa, il

Comune di Modica, il Comune di Comiso, il Comune di Scicli e tutte le parrocchie che stanno collaborando per accompagnare il Team Google Street View e rendere fruibili i tanti monumenti. Questa è una grande opportunità per i comuni della provincia che hanno accolto e continuano ad utilizzare tutti gli strumenti utili per valorizzare le bellezze culturali di cui è ricco il territorio".

L'Unpli nazionale ed in particolare modo quella provinciale si sta muovendo per accreditare le Pro Loco per avviare il servizio civile nazionale una grande opportunità per i giovani che fin da subito si interessano di promozione e di accoglienza turistica partendo dalla propria realtà locale. ●



Uno degli interventi effettuati dal Team Google sul territorio



# Ispica si prepara per il suo nuovo museo

**Svolta culturale.** Finanziato con circa 140mila euro dei fondi Gal il progetto esecutivo già pronto per l'appalto accoglierà i reperti del territorio rinvenuti negli anni seguendo un filo logico con un'esposizione all'avanguardia

In una sala apposita troverà posto il relitto del Pantano Longarini una volta conclusi i lavori di restauro

SILVIA CREPALDI

**ISPICA.** Un passo importante per la vita culturale e per una adeguata valorizzazione della storia millenaria della città di Ispica. È stato, infatti, finanziato il progetto esecutivo cantierabile, cioè pronto per andare in gara di appalto, per il nuovo museo cittadino con annesso punto di informazioni turistiche che sarà ubicato nell'ex mattatoio comunale, attiguo al Parco archeologico della Forza, che diventa sempre più centro nevralgico turistico.

Usufruendo di fondi comunitari che il Comune ha ottenuto nell'ambito del Gal Terra Barocca, per un importo di circa 140mila euro, la nuova struttura farà raggiungere al Comune di Ispica un traguardo inseguito da decenni: esporre in modo organico e ragionato i reperti rinvenuti nel tempo nelle aree archeologiche del territorio, comprese quelle dei fondali marini. Il museo infatti ospiterà anche, in una sala dedicata, il relitto

della nave di Pantano Longarini, quando sarà completato il restauro.

Il nuovo museo, in accordo con la Soprintendenza di Ragusa, si inserisce perfettamente fra il centro storico cittadino e l'area archeologica, stabilendo una connessione fra zona urbanizzata e zona storico-archeologico-paesaggistica di facile accesso e fruibilità per il turista. Il punto di informazioni turistiche offrirà inoltre i servizi necessari ai visitatori e riguarderanno le strutture ricettive e le altre cose da vedere ad Ispica, nella fascia costiera e in tutti gli altri comuni del Gal Terra Barocca.

«Il progetto di info point con sala museale è alla stregua di un 'centro visitatori' per Cava d'Ispica - spiega il tecnico progettista dell'opera, l'architetto Mark John Cannata - il concept di "centro visitatori" è quello di un modello multidimensionale, con più elementi attrattori, che interpreta la storia, la natura, la cultura e le tradizioni del posto, nonché le eccellenze agricole e i prodotti della Cava. A queste si aggiungono le attività già presenti, quali l'escursionismo nella Cava con il cortile al retro ed il turismo scolastico con la presenza dell'aula didattica, base per una serie di eventi, dimostrazioni e laboratori».

Il materiale archeologico sarà esposto in ambienti distinti in base alle varie epoche, partendo dall'Età del Bronzo. Un riferimento sarà fatto anche al terremoto del 1693: su una parete sarà proiettato un video sul tema del terremoto e della nascita di Spaccaforno-Ispica. Ci saranno una sala Flora e Fauna che illustra la natura di Cava d'Ispica a partire da animali e piante presenti nel suo terri-



Il rendering del progetto esecutivo

torio e una sala ecosistema Cava Ispica che include un tavolo con plastico dell'intera estensione della Cava. Alcuni proiettori montati nel controsoffitto, mostreranno varie informazioni riguardo a Cava Ispica con notizie storiche, posizione dei monumenti, percorsi naturalistici, attività agricole, fino ad arrivare ad informazioni turistiche.

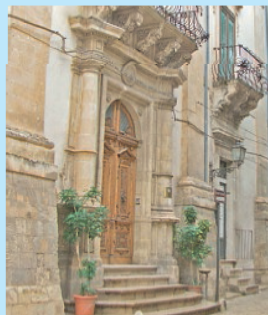
L'ultima sezione della zona museale è dedicata all'agricoltura presente a Cava Ispica oggi e alle produzioni agricole ed enogastronomiche che potranno essere in vendita nell'emporio biglietteria che si trova alla fine del percorso e che fungerà da Info point.

## SCICLI

### Palazzo Spadaro gratis per i laureandi a distanza

**SCICLI.** I laureandi sciclitani che dovranno discutere la tesi ai tempi del Covid 19, potranno usufruire a titolo gratuito del salone di Palazzo Spadaro. L'iniziativa si è concretizzata per volere dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Enzo Giannone che, tramite apposita delibera pubblicata nei giorni scorsi, ha stabilito la concessione a titolo gratuito del salone di palazzo Spadaro per la discussione in modalità telematica della tesi per i laureandi residenti nel Comune di Scicli.

«Il fine dell'iniziativa - spiega l'amministrazione - è quello di ve-



nire incontro all'esigenza degli studenti universitari che a causa dell'emergenza Covid non posso partecipare alle sedute di laurea in presenza». La richiesta della sede dovrà essere fatta con un congruo anticipo all'ufficio scuola del Comune di Scicli e alla seduta di laurea potranno partecipare un massimo di 15 persone, fra parenti e amici. Si tratta di una iniziativa che farà certamente piacere a tanti studenti che stanno per laurearsi e che potranno usufruire di una sala così prestigiosa come è quella di Palazzo Spadaro.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

VITTORIA

## La promozione e la valorizzazione delle bellezze cittadine un binomio imprescindibile

Il bilancio della seconda edizione di Medinwine con un risultato finale caratterizzato dalla partecipazione e dalla positività

DANIELA CITINO

**VITTORIA.** Traghetata la seconda edizione di Medinwine, arrivano i bilanci per la Vittoria Mercati. “Il Covid prima ed il maltempo dopo hanno messo a dura prova l’organizzazione e la buona riuscita, ma il risultato finale fatto di partecipazione e positività conferma quanto di buono è stato pensato e trasformato in realtà. Il solco della promozione e della valorizzazione delle bellezze cittadine era per tutti noi binomio imprescindibile” commenta Davide La Rosa, direttore

di Vittoria Fiere dichiarandosi orgoglioso del suo team. “Giovanni Carbone, Gianna Bozzali, Eleonora Spanalatte, Franco Giliberto e Salvo Leto hanno dato tutto quello che di meglio avrebbe potuto sperare una società come la nostra - prosegue la Rosa - professionisti del settore, ognuno con le proprie specifiche capacità, che fanno parte di quella grande fetta di cuore a tinte biancorosse che va avanti con orgoglio e determinazione”. Un team affiatato e vincente al servizio del vino e del suo territorio. “Le dodici cantine partecipanti, gli artigiani



L'appuntamento



Le degustazioni

del food, gli eventi collaterali come le visite guidate per la città curate da Leda Pace ed ancora la musica di Luca Sallemi - conclude il direttore di Vittoria Fiere - sono stati gli indiscussi protagonisti di un successo che parla vittorioso. Tutto questo, unito al connubio tra Comune di Vittoria e Vittoria Mercati, è l'aspetto tangibile di come la squadra a tutto tondo rappresenti forza e voglia di raccontare. E comunque, c'è molto altro in questa città che va difeso e tutelato, oltre ogni steccato ideologico, organizzativo e se vogliamo anche politico". ●



# Sviluppo Ibleo e Lega insieme per Sallemi

Verso il voto. Patto sancito ufficialmente in vista delle amministrative «ma speriamo che vada avanti anche dopo»  
La Rosa: «Il nostro obiettivo è dare una classe dirigente alla città, lo stesso programma del candidato sindaco»

**Lista unica quasi pronta. Frasca al debutto dopo l'azzeramento del partito in seguito alla rottura di Melilli**

GIUSEPPE LA LOTA

Non è un patto di sangue, sebbene sancito nella sala Avis di Vittoria, ma c'è la volontà di farlo durare il più a lungo possibile. Adesso è ufficiale, Lega e Sviluppo ibleo sottoscrivono un patto elettorale a sostegno del candidato Salvo Sallemi e sperano che l'unione duri anche dopo le elezioni del 22 e 23 novembre. Biagio Pelligra, coordinatore di Sviluppo ibleo e Stefano Frasca, coordinatore cittadino della Lega, saranno candidati nella stessa lista. Con loro anche Daniela Pino, consigliere uscente.

Fanno parte dei 24 componenti la lista unica (quasi pronta) alcuni leghisti vittoriesi, fra cui anche Marco Piccitto, ed esponenti di Sviluppo ibleo, il movimento politico fondato da Andrea La Rosa nel 2004. Un movimento politico culturale che è sempre cresciuto in termini di idee e associati capaci di dare 500 preferenze al fondatore La Rosa, ex vice sindaco della giunta Moscato. Che

stavolta starà alla finestra, anzi in cabina di regia: «Cinque anni in attesa di tempi migliori - come dichiara lui stesso - ma impegnato a far diventare sindaco Salvo Sallemi», competitor fino a un certo punto delle trattative, fino a quando i vertici regionali non decidero che il candidato sindaco per Vittoria doveva essere espressione di Fratelli d'Italia. E così è stato.

«Il nostro obiettivo - esordisce La Rosa in conferenza stampa - è dare una classe dirigente alla città. Speriamo che il patto vada avanti anche dopo le amministrative. Perché abbiamo aderito al progetto Sallemi? Perché il nostro programma sulla sicurezza, sul mercato e sulle opere iniziate e da completare sono in linea con quelli del candidato sindaco». La Rosa, lo ha ammesso, non sarà candidato in Consiglio comunale e riguardando eventuali assessorati al gruppo ha risposto «ni». Se il risultato dovesse essere positivo non è escluso che qualcuno della lista possa ricevere il giusto riconoscimento.

Biagio Pelligra, avvocato, uno dei primi sostenitori di Sviluppo ibleo, la pensa esattamente come La Rosa. «Scendiamo in campo per dare voce agli associati del movimento e perché condividiamo il programma della coalizione Sallemi». Pelligra rivendica i tanti progetti della precedente amministrazione passati in programmazione, che portano la firma di La Rosa, e plaude al taglio dei tributi ai commercianti del centro storico. «Per quanto riguarda il tema della sicurezza - conclude Pelligra - chiederemo un incontro al prefetto».

Ed ecco Stefano Frasca, giovanissi-



Da sinistra Biagio Pelligra, Andrea La Rosa e Stefano Frasca

mo coordinatore che ha preso il far-dello lasciategli da Luigi Melilli, il punto di riferimento vittoriese dei «pilastri della Lega» in provincia, vale a dire Nino Minardo e Orazio Ragusa. Sarà candidato in quota Lega e avrà l'occasione per valutare il suo peso nella politica vittoriese, è un uomo di sport forte di avere dato «il contributo necessario per la realizzazione di strutture sportive come il campo ex Emaia». Con Frasca la Lega a Vittoria riparte da zero. Perché da quando Melilli ha stracciato le tessere non è rimasto più niente di quella vecchia esperienza. Solo qualche simpatizzante che ci vorrà mettere faccia e impegno politico.

SCICLI

## Studenti pendolari tra disagi e disservizi «L'assembramento non può essere una scusa»

La protesta. I giovani della Lega: «In molti restano a piedi, così non va»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**SCICLI.** «La preoccupazione per il rischio assembramento non può far lasciare gli studenti a casa, ma occorre trovare una soluzione». Dopo l'intervento dell'amministrazione che ha chiesto all'Ast il potenziamento del servizio a beneficio degli studenti, la Lega giovani di Scicli torna sull'argomento esprimendo perplessità sulla gestione del servizio stesso. «A pochi giorni dall'inizio delle attività didattiche – si legge nella nota della Lega giovani – ci duole riferire e denunciare una serie di disservizi, di cui sono vittima decine di studenti pendolari, che, costretti a usufruire del trasporto pubblico per recarsi nelle scuole, rischiano di essere lasciati nelle ferma-



Studenti pendolari

te. Analizzando la problematica nel dettaglio, comprendiamo la preoccupazione dell'azienda, ma il rischio assembramento non può diventare il capro espiatorio. Leggendo le linee

guida diramate dal Ministero non troviamo nessun riferimento che giustifichi la mancata erogazione del servizio, piuttosto notiamo che è obbligo della società aumentare le corse negli orari di punta. Inoltre sarebbe necessario sovvenzionare gli studenti che compiono le tratte più lunghe, visto che addirittura alcuni sono stati costretti a prendere contatti con bus privati, caricando di ulteriori spese inutili le famiglie». Insomma, per i giovani della Lega l'Ast deve trovare al più presto una soluzione perché, al momento, sta privando tanti studenti del diritto allo studio. «Visti i precedenti, è notato che gli strumenti finanziari ci sono – concludono i giovani leghisti – auspichiamo che anche questa volta si giunga a una soluzione». ●



## LA DENUNCIA DI FLAI CGIL

# Consorzio di Bonifica, stato di agitazione «Niente confronti e situazione ancora critica»

**Informativa. Rapporto spedito anche al prefetto e alle forze dell'ordine**

Le sorti del Consorzio di bonifica di Ragusa non interessano a nessuno. Abbandonato dalla deputazione regionale, dalla Regione e da vertici interni, non resta altro che proclamare lo stato di agitazione. Lo dichiara Salvatore Terranova della Flai-Cgil e nel contempo informa la prefettura e le forze dell'ordine della situazione consortile.

“Il quadro della denuncia- dice Terranova- induce la Flai di Ragusa a proclamare, con decorrenza immediata, lo stato di agitazione dei lavoratori, assumendosi l'onore di rappresentare, sia alla Prefettura che alle Forze dell'Ordine, le determinazioni che saranno assunte nei prossimi giorni, a meno che nel frattempo, non intervenga un incontro promosso dalla



**Il consorzio di bonifica**

parte datoriale”. C'è sfiducia su tutti i fronti. “Ci pare opportuno evidenziare -continua Terranova- come anche il ruolo della deputazione regionale della provincia di Ragusa si sia degra-

dato a funzioni di presenza-assenza, senza alcuna proposizione”.

La Cgil elenca anche le responsabilità della dirigenza attuale. “Con rammarico prendiamo atto che l'attuale dirigenza (quella che si è insediata dopo Cosentini) anch'essa ha prediletto il diniego al confronto piuttosto che il confronto costruttivo. Da quando è stato nominato Barbagallo, quale direttore del Consorzio, benché vi siano state da parte della Flai formali richieste di incontro, la dirigenza si è sottratta al confronto, precisando che il commissario attuale Francesco Nicodemo, anch'egli compulsato in merito, si è limitato a non rispondere, in sostanza assecondando chi ha deciso di limitare il confronto sindacale”.

**GIUSEPPE LA LOTA**

[illegible]



# In Sicilia 102 casi e una vittima Nuova impennata nel Palermitano

**L**uigi Ansaloni palermo

Con circa la metà dei tamponi rispetto al giorno prima, i nuovi contagi da coronavirus in Sicilia rimangono stabili: 102 ieri, 107 domenica. Non un buon segnale. Anche perché i ricoveri salgono: +26 nell'ultimo bollettino del Ministero della Salute, +1 in terapia intensiva, con una vittima (un'anziana 86enne di Siracusa), con i decessi arrivati a 309. Non siamo ancora agli ospedale intasati, ma fatto sta che un buon 20% del totale dei ricoverati in Italia proviene dall'Isola. Nelle ultime 24 ore, a fronte di 2.414 tamponi, il totale delle persone attualmente positive in Sicilia è arrivato a 2.743 (+84). I casi totali da inizio pandemia, invece, passano a 6.785. Le persone ricoverate con sintomi, nell'Isola, sono 294, di cui 15 in terapia intensiva, mentre sono 2.434 i soggetti in isolamento domiciliare. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 3.733. Dei nuovi casi registrati 62 sono nella provincia di Palermo, 12 a Catania, 0 a Enna, 1 a Messina, 11 a Caltanissetta, 11 a Ragusa, 5 a Trapani, 0 a Agrigento e 0 a Siracusa.



Palermo e provincia, ormai da settimane, sono il nuovo epicentro dell'epidemia, e anche ieri più della metà dei nuovi contagi erano nel capoluogo e dintorni. E ora sono anche i palazzi a tremare. Un dipendente dell'assessorato regionale alla Sanità ha fatto scattare la chiusura degli uffici di piazza Ottavio Ziino. Sono state avviate le misure di contenimento del contagio, con la sanificazione degli uffici e l'analisi al tampone rapido per tutti i contatti stretti. «L'aumento dei contagi e il conseguente aumento dei casi di dipendenti pubblici risultati positivi al virus del Covid-19 ci preoccupano. Sappiamo che l'amministrazione regionale sta attuando tutte le misure previste dai protocolli per la gestione delle emergenze, ma si deve fare di più», dicono le segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Cobas/Codir e Sadirs. Positivo il senatore del Movimento Cinque Stelle Francesco Mollame, eletto in Sicilia. Mollame, lo scorso 19 settembre, ha partecipato a Partinico alla manifestazione a difesa dell'ospedale. Per questo l'Asp di Palermo ha avviato il tracciamento dei contatti. Polemica anche sui tamponi: «Al fine di calmierare i prezzi, l'assessorato ha anche stabilito una tariffa regionale obbligatoria pari a 15 euro comprensiva di prelievo rino-faringeo. Ebbene tale prezzo è semplicemente insostenibile per i laboratori di analisi cliniche», dice in una nota, Pietro Miraglia, vicepresidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi di cui è anche delegato per la regione Sicilia.

**I tamponi agli stranieri**

Uno dei passaggi della nuova ordinanza del presidente Nello Musumeci recita che da giovedì gli stranieri che arriveranno in Sicilia dovranno essere sottoposti a tampone. Semplice? In realtà non molto. Per i voli che arrivano dall'estero, non ci dovrebbero essere problemi, ma più complicato sarà individuare gli stranieri che arriveranno in Sicilia con uno scalo magari a Roma o a Milano. Saranno sottoposti prima a controlli a Fiumicino o Malpensa? Teoricamente sì, ma non è detto. Si spera che tutti si registreranno al portale [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it), ma nessuno ha la sicurezza. Intanto, solo a Palermo, sono attesi circa 1500 controlli al giorno (contro i 300 attuali), ad ottobre sono previsti 364 voli dall'esterno per un totale di circa 42000 passeggeri, che arriveranno con una media di 13 voli al giorno. E a Catania situazione e numeri sono simili, forse un pò maggiori.

**I dati in tutta Italia**

Per la prima volta dopo 4 mesi gli attualmente positivi al Covid 19 in Italia tornano sopra i

50mila ed è l'ennesimo campanello d'allarme che suona, con la diffusione del virus che prosegue la sua lenta e progressiva crescita ormai da otto settimane. Ieri 1.494 nuovi casi contro i 1.766 di domenica, ma come sempre il lunedì con meno tamponi: 51.109, 36mila meno e meno della metà rispetto ai picchi che si raggiungono a metà settimana. I casi totali salgono così a 311.364. Sedici i decessi per un totale di 35.851. I guariti sono 773, 225.190 in tutto. Domenica nel tardo pomeriggio si è scatenata una mega rissa, tutti contro tutti, alla Coop di Crema, nel centro commerciale Gran Rondò. «Il video che abbiamo ricevuto dai lavoratori è spaventoso» denuncia Francesco Iacovone, del Cobas nazionale. I giornali cremonesi riconducono la rissa al rifiuto da parte di due uomini di indossare la mascherina anti Covid 19. Nel video, girato sui social, si vedono i due uomini che lanciano cestini del supermercato e colpiscono con pugni le persone che cercano di bloccarli. È poi intervenuta una pattuglia della Polizia per bloccarli. (\*Ians\*)

# Con la mascherina in classe o no? Docenti e genitori tra dubbi e disagi

**A**lessandra Turrisi Palermo

Mascherina croce e delizia di studenti e professori. È un dato assodato che tutti debbano entrare e uscire da scuola con la mascherina chirurgica ben sistemata sul viso, a coprire naso e bocca, a qualsiasi età, dai piccoli delle elementari ai grandi delle superiori. Ma c'è qualcuno, più di un preside o di un professore, che ha deciso di farla indossare agli studenti anche in aula, mentre sono seduti al banco. Necessità? Eccesso di prudenza? Le linee-guida nazionali e regionali dicono con chiarezza che la mascherina va indossata in tutte le situazioni dinamiche anche dentro la scuola e in aula, mentre in situazione statica, quando viene garantito il metro di distanza fra le famose «rime buccali», ossia tra le bocche dei ragazzi, può essere tolta, salvo essere rimessa quando gli alunni devono alzarsi e muoversi. Fa eccezione il caso in cui non è temporaneamente possibile garantire il distanziamento fisico. Il verbale del Comitato tecnico-scientifico del 10 agosto prevede come misure la frequente areazione dei locali e l'utilizzo della mascherina in classe in «situazioni transitorie ed emergenziali». Si tratta quindi di una misura temporanea nelle more che vengano trovati gli spazi aggiuntivi o arrivino i banchi monoposto che garantiscano il distanziamento.

L'istituto comprensivo Politeama di Palermo, per esempio, che attende ancora la fornitura dei banchetti e l'assegnazione di locali esterni per garantire il posto a tutti gli alunni, ha approvato in consiglio di istituto una delibera in cui viene approvato l'uso della mascherina per tutti, durante le ore di lezione, tenuto conto che per il momento si tratta di un orario ridotto a meno di tre ore. Mascherina in aula anche alla media Publio Virgilio Marone di Palermo e in alcune classi della direzione didattica Garzilli, sempre nel capoluogo siciliano. Malumore tra i genitori dei bambini più piccoli, soprattutto quelli di prima elementare, che già nei primissimi giorni di scuola stanno sperimentando il fastidio di indossare la mascherina per tre ore e neppure quella portata da casa, ma un'altra data dall'insegnante e che sembra stringere il viso un po' troppo. «Purtroppo, fin quando non arriveranno i banchi monoposto, non riusciremo a garantire la distanza - spiega la dirigente della Garzilli, Angela Mineo - Ci rendiamo conto che per i bambini è un po' fastidioso, ma il nostro medico competente ha disposto che debbano indossare mascherine fresche ogni giorno e fornite dalla scuola, non quelle portate da casa. La fornitura che abbiamo ricevuto è adatta ai bambini, così è certificato, ma stiamo riscontrando qualche problema nel posizionare bene gli elastici».

Ma le critiche alle mascherine inviate dal commissario Domenico Arcuri serpeggiano nelle scuole. Secondo i dati del ministero dell'Istruzione, fino a questo momento ne sono state distribuite in Sicilia oltre 18 milioni. Il problema è che, in alcuni casi, non vengono ritenute idonee. Salvo Altadonna, docente dell'istituto Colozza Bonfiglio di Palermo e consigliere di circoscrizione, contesta la qualità e, dunque, l'utilità del tessuto. «Quelle destinate ai docenti sono di tipo chirurgico, ma senza ferretto, quindi non possono essere bloccate sul naso. Inoltre, soffiando attraverso la mascherina, la fiamma della candela si spegne - dichiara - La fornitura per gli studenti, nel caso in cui la dimentichino o si strappi quella loro, consiste in rettangoli di tessuto leggerissimo con delle fessure per le orecchie ai lati. Scomodissime».

Pare che alcuni dirigenti scolastici stiano facendo fare verifiche tecniche sull'utilità di queste mascherine e anche sulla corretta composizione delle forniture di gel igienizzante, dopo la denuncia da parte di una preside del Nord su una presunta mancanza di azione anti-Covid del liquido ricevuto nel suo istituto.

Altre richieste di chiarimenti vengono formulate dal presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi, Maurizio Franzò, che proprio ieri ha scritto al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti. I dirigenti chiedono chiarimenti sull'applicazione della nuova ordinanza del presidente della Regione, «non è chiaramente specificato se tale ordinanza non si applichi nelle istituzioni scolastiche durante l'attività didattica». Ma anche su come comportarsi nel caso in cui ci sia qualcuno che mostra sintomi a scuola, alla luce della nota inviata il 24 settembre dall'assessorato alla Salute. In questo documento, infatti, si dice che gli operatori dell'Usca (ossia le unità che eseguono i tamponi dell'Asp) «contattati si recheranno nel più breve tempo possibile presso la scuola nella quale si trova il caso sintomatico per la somministrazione del test rapido antigenico», ma i dirigenti hanno finora avuto indicazione di far prelevare chi ha sintomi dai genitori, che poi si rivolgeranno al medico di famiglia per l'eventuale tampone. Altri dubbi riguardano i giorni di assenza da conteggiare per richiedere il certificato medico per il rientro a scuola: le nuove indicazioni, infatti, sembrerebbero in contrasto con le indicazioni ministeriali del 21 agosto scorso. (\*ALTU\*)



# Bonus Sicilia, esauriti i fondi

**G**iacinto Pipitone palermo

Il click day per ottenere il Bonus Sicilia scatterà solo il 5 ottobre ma i fondi a disposizione delle imprese danneggiate dal lockdown sono virtualmente già finiti. E scatta quindi il pressing sulla Regione per stanziare nuove somme oltre i 125 milioni già sul tappeto.

È il primo bilancio che l'assessorato alle Attività Produttive, guidato da Mimmo Turano, ha compiuto analizzando i dati della piattaforma digitale ([siciliapei.regione.sicilia.it](http://siciliapei.regione.sicilia.it)) a cui le microimprese devono iscriversi per poi poter partecipare al click day e ottenere i contributi a fondo perduto per sopperire allo stop delle attività durante la pandemia.

A farsi avanti possono essere solo aziende con meno di 10 dipendenti e meno di 2 milioni di fatturato. In base ai primi dati servirebbero 187 milioni e 574 mila euro per finanziare tutte le 123.336 richieste pervenute. Dunque mancano già 62 milioni e mezzo. Un boom di domande (tecnicamente, prenotazioni) che è maturato al termine della prima settimana e che salirà ancora parecchio visto che ci sono altri 6 giorni per iscriversi alla piattaforma.

Il bando prevede già una divisione dei 125 milioni per provincia, in modo da assegnare un budget minimo a ogni area della Sicilia. Ovviamente la provincia da cui sono arrivate più domande finora è Palermo: per un valore di 43,7 milioni a fronte di un budget di 31,2. Poi c'è Catania con richieste per 37,3 milioni e un budget di 27,8. A Messina le richieste valgono già 28 milioni ma non si potrà andare oltre 15,6. A Trapani ci sono domande per 18,5 milioni ma i soldi disponibili sono solo 10,7 milioni. Ad Agrigento le richieste valgono 17 milioni e il budget si ferma a 10,8. A Caltanissetta gli imprenditori hanno già «prenotato» 9,4 milioni ma lo stanziamento della Regione è di 6 e mezzo.

Di fronte a questi numeri associazioni di categoria e partiti della maggioranza sono in pressing da giorni su Turano per promuovere un bando bis con ulteriori stanziamenti. Oppure per stanziare subito altre somme che permettano di finanziare gran parte delle imprese che finiranno fuori graduatoria al termine del click day (che ovviamente funziona come una gara: chi arriva prima prende fra i 6 mila e i 35 mila euro e la corsa si ferma al momento in cui si esaurisce il budget). Turano non nega che il tema è già all'ordine del giorno: «Il bando è stato costruito con le risorse messe a disposizione nella scorsa Finanziaria. Un rafforzamento di questa misura è certamente auspicabile ma è chiaro che servirebbe un altro passaggio parlamentare». La diplomazia dell'assessore cela un punto essenziale: i fondi, prelevati da vecchie misure dei programmi europei, ci sarebbero. Inizialmente la Finanziaria aveva stanziato 150 milioni per questo bando, poi si è deciso di limitarsi a 125. Ma i fondi europei rimasti nei cassetti per questo genere di aiuti potrebbero arrivare fino a 700 milioni. È su questi soldi che si sta già giocando la partita della fase 2 del bando.





## LA DENUNCIA: DISERTATE LE RIUNIONI IN SENATO

### Le Zone franche montane attendono l'istituzione: «Ma la Regione dov'è?»

**PALERMO.** «Esprimiamo forte preoccupazione per l'indifferenza del governo regionale, quindi del vicepresidente Gaetano Armao, rispetto all'istituzione delle zone franche montane in Sicilia. Non presenziare agli inviti del Senato, senza peraltro delegare nessuno, è dimostrazione di scarso interesse verso mezzo milione di siciliani che vivono nelle zone montane, oltre che un gesto di scortesia istituzionale».

E' quanto si legge in una nota del Comitato regionale promotore delle Zone franche montane. Il Comitato sottolinea che «la sesta Commissione Finanze e Tesoro del Senato, presieduta da Luciano D'Alfonso, ha convocato per due volte l'assessore Armao e altrettante volte il segretario della Commissione ha constatato l'assenza di Armao per non meglio precisati “impegni istituzionali”». «Armao, secondo quanto si legge

sul sito istituzionale del Senato, è stato riconvocato per giovedì 1 ottobre alle 10 per essere ascoltato sulle disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia - prosegue la nota del Comitato - Il governo regionale rispetto a questo strumento che rappresenta la prima legge di prospettiva della storia dell'Ars, dovrà esperire tutti gli atti conseguenziali alla decisione dell'Ars, tra cui quanto contemplato

all'articolo 2 della legge, ovvero l'individuazione dei territori beneficiari che andava fatta entro luglio di quest'anno».

Per il Comitato «Musumeci e Armao vivono con distacco le preoccupazioni dei resilienti delle terre alte della Sicilia, la riprova di quanto affermiamo è la mancanza di volontà degli stessi di inserire nel Defr l'unanime volontà del Parlamento siciliano».

# Tunisini in fuga dal centro d'accoglienza di Siculiana

**C**oncetta Rizzo AGRIGENTO

Trenta, forse 40, migranti sono scappati, ieri sera, dal centro d'accoglienza Villa Sikanìa di Siculiana. I tunisini, a gruppi, si sono subito sparpagliati lungo la statale 115, la Agrigento-Sciacca, e hanno poi scavalcato il guard-rail per provare a disperdersi lungo le campagne circostanti. Polizia, carabinieri ed esercito hanno subito avviato le ricerche per provare a rintracciare quante più persone possibili. Quanto accaduto ieri sera non è stata certamente la prima fuga, né sarà - verosimilmente - l'ultima. All'inizio del mese, dalla struttura d'accoglienza, durante la notte, riuscirono ad allontanarsi un paio di migranti e anche in quel caso fu fuga sulla strada statale. Un eritreo ventenne venne investito e morì sul colpo. Tre poliziotti, uno dei quali ferito in maniera grave, finirono all'ospedale di Agrigento e l'automobilista, un trentaquattrenne di Realmonte, venne arrestato dai carabinieri. Villa Sikanìa, che è diventato anche centro dove i migranti che sbarcano a Lampedusa effettuano la sorveglianza sanitaria anti-Covid, si trova proprio all'ingresso di Siculiana e, nel corso degli ultimi mesi, le fughe dei migranti ospiti sono praticamente diventate sistematiche. Così come anche le proteste: in più occasioni, gruppetti di extracomunitari si arrampicano sul tetto e manifestano tutta la loro riprovazione per essere costretti a restare all'interno della struttura. Le ricerche dei fuggitivi di ieri sono andate avanti per tutta la notte. (\*CR\*)

# POLITICA NAZIONALE





# Più di 50mila positivi mai così tanti da 4 mesi Rischio Campania e Lazio

Ieri 1.494 nuovi casi, ma solo 51mila tamponi. La curva dei contagi continua a salire. Quattro Comuni in semi lockdown in Sardegna

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Per la prima volta dopo 4 mesi gli attualmente positivi al Covid 19 in Italia tornano sopra i 50mila ed è l'ennesimo campanello d'allarme che suona, con la diffusione del virus che prosegue la sua lenta e progressiva crescita ormai da otto settimane.

«Dobbiamo impegnare tutte le nostre energie per combattere il virus e puntare sulla ricerca scientifica per cure e vaccini efficaci e sicure ma nel frattempo - ribadisce il ministro della Salute, Roberto Speranza, definendo «impressionante» il dato dei morti per la pandemia che nel mondo ha superato il milione - ciò che fa davvero la differenza restano i comportamenti corretti di ciascuno di noi. Servono ancora massima attenzione, serietà e prudenza».

Il bollettino quotidiano del ministero della Salute sconta, come ogni lunedì, i pochi tamponi fatti la domenica: solo 51.109, oltre 36mila in meno rispetto agli 87.714 di sabato, che hanno consentito di individuare 1.494 nuovi casi, 272 meno del giorno precedente.

Ma il dato non rappresenta un calo dei contagi, anzi: il rapporto tra il totale dei contagiati e il numero di tamponi effettuati è ora al 2,92 mentre la settimana scorsa era tra l'1,8 e il 2.

Rimane invece stabile l'incremento delle vittime, 16 in più ieri (mentre è stato di 17 negli ultimi due giorni), che porta il totale dall'inizio dell'emergenza a 35.851.

La curva dei contagi continua dunque a salire lentamente, come conferma anche l'incremento dei malati - 705 in più per un totale, appunto, di 50.323 - delle terapie intensive, altri 10 pazienti in più che portano il totale a 264, e dei ricoveri nei reparti ordinari, dove ci

sono 2.977 pazienti, 131 in più rispetto a sabato.

Numeri che non si registravano dal 27 maggio, quando i positivi erano 50.966, anche se c'è una differenza fondamentale rispetto a quattro mesi fa: allora, tra i pazienti nelle terapie intensive e quelli nei reparti ordinari, c'erano oltre 8.200 persone; oggi ce ne sono poco più di 3.200. Cinquemila in meno, dunque, che è più o meno la differenza dei pazienti in isolamento domiciliare: oltre 47mila ora, poco più di 42.700 a fine maggio. Significa che il sistema di screening funziona, consentendo di individuare prima i casi, a partire dagli asintomatici, e che il sistema sanitario

regge e non sta andando in sovraccarico.

Ma i segnali di pericolo non vanno sottovalutati. Come i 4 Comuni in semi lockdown in Sardegna. O i rischi che, lo ha ricordato il consigliere di Speranza, Walter Ricciardi, stanno correndo Campania e Lazio, le due regioni che ieri hanno fatto segnare gli incrementi più consistenti, rispettivamente 295 e 211 casi in 24 ore.

Nell'ultima settimana la Campania è stata più volte la regione con il maggior numero di casi tanto che il presidente Vincenzo De Luca ha scritto nei giorni scorsi al Viminale chiedendo un piano di impegno straordinario delle forze dell'ordi-



ne per garantire il rispetto delle misure anti-Covid. De Luca deve però respingere l'attacco del sindaco di Napoli. «È sconcertante - dice Luigi de Magistris - che a sette mesi dall'inizio della pandemia non ab-

biamo la garanzia che vengano fatti i test e soprattutto i tamponi necessari».

Anche il Lazio negli ultimi giorni ha fatto segnare incrementi importanti. Da giorni il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, sottolinea la necessità di «continuare a stringere i denti e non affollare le metropoli di eventi di massa che sono possibili focolai», altrimenti si ritorna al lockdown.

E non è escluso che si possa arrivare - come ha già fatto la stessa Campania e diversi sindaci, e alla stessa Sicilia - «all'obbligo delle mascherine sempre» come ha detto nei giorni scorsi l'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato.

Il governo intanto, prima di prendere in considerazione eventuali nuove misure e affrontare la questione dello stato d'emergenza in scadenza il 15 ottobre (che sarà comunque molto probabilmente prorogato), attende di valutare l'effetto della riapertura delle scuole e il ritorno degli uffici pubblici sulla curva dei contagi.

I primi dati potrebbero essere disponibili già alla fine di questa settimana, quando si farà anche un punto sui test rapidi nelle scuole. Ieri sono partiti nel primo liceo a Roma e il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha chiesto che arrivi velocemente il via libera da parte del governo.

## RISSA AL CENTRO COMMERCIALE A CREMA

### «Senza mascherine non entri»: volano cestini, pugni e cric

**CREMONA.** I poliziotti del commissariato di Crema stanno acquisendo e hanno iniziato a passare al setaccio tutti i filmati possibili, sia quelli registrati dalle telecamere del circuito di videosorveglianza, sia quelli che hanno fatto il giro della rete, per chiarire movente ed esatta dinamica della rissa scoppiata domenica sera al centro commerciale Gran Rondò. Lì, alle porte della cittadina in provincia di Cremona, alle 18,30 due clienti originari dell'Est europeo sono stati fermati all'ingresso da un addetto alla sicurezza perché non indossavano la mascherina. «Senza la protezione non potete entrare», ha spiegato il vigilante. Tanto è bastato, almeno stando ai primi accertamenti e alla testimonianza fin qui raccolte dagli investigatori, per scatenare la reazione dei due stranieri: spintoni, calci, pugni, cestini tirati come armi per offendere e usati come scudi per difendersi. Con uno dei due giovani che, dopo essersi allontanato, è rientrato nella galleria e con un cric, prima tenuto nascosto sotto la felpa e poi impugnato alla stregua di una spranga, ha provato ad affrontare l'operatore della vigilanza.

Non è comunque riuscito a colpirlo: al culmine dell'ennesima colluttazione, è stato definitivamente bloc-

cato. È stato a quel punto, dopo minuti di tensione di fronte a decine di clienti, alcuni allibiti e molti altri veloci nel riprendere tutto con i cellulari, che è intervenuta una pattuglia della polizia, allertata del parapiglia al Gran Rondò. I coinvolti sono stati tutti identificati e ora la loro posizione è al vaglio.

Intanto, con i filmati pubblicati prima sul sito del quotidiano La Provincia di Cremona e poi, via via, sui siti di giornali e mezzi di informazione nazionali, sul caso è intervenuto il sindacato. «Quanto accaduto è spaventoso - denuncia Francesco Iacovone, del Cobas nazionale - Ma purtroppo è quanto succede quasi tutti i giorni nei luoghi del commercio, dove milioni di lavoratori restano esposti al rischio di contagio e alla possibilità di aggressione da parte dei negazionisti della pandemia. Non c'è più tempo: le segnalazioni dei lavoratori hanno frequenza ormai quotidiana e il rischio di contagio, così come quello di aggressione, deve essere contenuto dalle istituzioni di questo Paese. Oltre alla crisi sanitaria siamo di fronte a un vero e proprio problema di ordine pubblico che deve essere affrontato con vigore dal governo, attraverso i ministri competenti e i prefetti».

## Corsie vuote. Tra blocco del turn over, corsa alla pensione, imbuto per l'ingresso nelle specializzazioni Tra due anni un buco nel Ssn di almeno 10mila medici specialisti

**ROMA.** Il blocco del turnover, l'"imbuto" fra i laureati in medicina e i posti nelle scuole di specializzazione, il ricorso massiccio ai pensionamenti che potrebbe ulteriormente aggravarsi a causa del Covid-19 rischiano di svuotare le corsie degli ospedali, con decine di migliaia di medici specialisti in meno rispetto al fabbisogno.

L'allarme è dell'Anaao Assomed, il sindacato dei medici dirigenti, messo nero su bianco in uno studio che prevede da qui al 2023 un buco che va da poco più di 10mila ad addirittura 24mila unità.

«Abbiamo deciso - spiega il segretario Anaao Assomed, Carlo Palermo, coautore dello studio - di riproporre ed aggiornare lo studio effettuato nel 2018 sulle risorse professionali e sulle possibili soluzioni alla luce dell'anda-



mento della curva pensionistica, dell'attuale programmazione di ingressi nei corsi di laurea in Medicina e chirurgia e nelle Scuole di specializzazione, dei nuovi scenari ipotizzabili dopo il primo picco legato alla pandemia di Covid-19 nel nostro Paese».

Nel quinquennio 2019-2023,

spiegano gli esperti, sono previsti 32.501 pensionamenti, a fronte di soli 22.328 nuovi specialisti che opereranno per il Ssn (il 66% del totale annuale secondo le stime Anaao), con un ammanco di 10.173 specialisti.

«Quello sopra descritto è lo "scenario base", quello ottimale - sottolinea il sindacato -. Ma è possibile, come detto, anche uno scenario più sfavorevole. Infatti, tenendo conto che esiste già una carenza di 6.225 medici specialisti rispetto al 2009, che potrebbero essere necessari ulteriori 4.000 specialisti per far fronte all'attivazione di nuovi posti letto per l'emergenza da Covid-19, e che le uscite potrebbero aumentare per anticipi pensionistici, l'ammanco potrebbe salire alla vertiginosa cifra di circa 24mila specialisti nel

2023».

Una prima soluzione, suggerisce Palermo, è nell'aumento delle borse di studio. «Chiediamo - incalza - un finanziamento una tantum di ulteriori 11.800 contratti di formazione specialistica da distribuire sui concorsi 2021 e 2022, per mettere una pietra tombale sull'imbuto formativo in un biennio. Il costo stimato sarebbe complessivamente di circa 1,3 miliardi di euro da spalmare in base alla durata in anni della formazione: una spesa straordinaria per un progetto straordinario».

La soluzione vede d'accordo la Fnomceo, la federazione degli Ordini dei medici. «Giusto l'allarme - afferma il presidente Filippo Anelli -. A ogni laurea in Medicina corrisponda una borsa di studio per le specializzazioni».

# “Recovery Fund”, altolà delle Regioni a Conte

Il richiamo. Il ministro Amendola aveva aperto alla loro partecipazione alla costruzione del Piano, poi più nulla. Ora chiedono un incontro urgente «per definire il loro ruolo e la governance». Il Ponte sullo Stretto in cima alle priorità

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** «Ma dove vai se... la Regione non ce l'hai?». Parafrasando la famosa canzone, si rende il senso politico dell'altolà delle Regioni al governo Conte sul “Recovery Fund”. Un “bottino” da 209 mld l'Italia non lo vedrà mai più. Ma chi deciderà cosa fare e chi spenderà questi soldi, per interventi che avranno forti impatti sui singoli territori? Prima ancora che la politica nazionale, in perenne campagna elettorale, porti a termine un “assalto alla diligenza” per guadagnare consensi sprecando anche questi soldi messi a disposizione dalla Commissione Ue, le Regioni dicono chiaramente al governo Conte che senza di loro non si va da nessuna parte. Con una lettera garbata e al contempo determinata, il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini (nella foto), fa notare al premier Giuseppe Conte e ai mi-

nistri per gli Affari europei, Vincenzo Amendola, e per gli Affari regionali, Francesco Boccia, «l'opportunità» di convocare un incontro urgente: «La Conferenza ritiene fondamentale, al fine di rendere utile il contributo delle Regioni nella fase della programmazione del Piano nazionale di Recupero e Resilienza, definire il loro ruolo e le modalità di governance del Pnrr».

Come dire, «giù le mani dalla marmellata». Bonaccini ricorda al governo di attenersi a quanto stabilito nell'incontro di mercoledì scorso con lo stesso Amendola e con la Cabina di regia circa la «costruzione del piano».

La Conferenza, alla luce dell'formativa su quell'incontro, ha «discusso sulle modalità di partecipazione delle Regioni e delle Province autonome» a questo percorso istituzionale che non può essere saltato.

Il richiamo, forte e perentorio, si lega all'elenco di priorità che le Regioni



hanno già presentato a governo e Parlamento e che l'Esecutivo, in base a quanto i singoli ministri dichiarano alla stampa, sembra ignorare. A partire dal Ponte sullo Stretto, che in campagna elettorale era stato ripreso - addirittura con l'incarico ad un comitato di scegliere fra il collegamento sospeso e quello sottomarino, ma con ministri che se erano in Sicilia lo definiva-

no “strategico” e l'indomani in Calabria davano priorità all'Alta velocità - e ora è tornato nell'oblio.

Ma le Regioni non ci stanno e il Ponte lo evidenziano, forte e chiaro, nell'elenco delle loro priorità, che somma, fra il 2021 e il 2023, circa 64 mld: 25,4 mld per infrastrutture di trasporto e rinnovo parco mezzi; 11,3 mld per reti idriche, ambiente e green; 6,7 mld per Piano casa; 4,6 mld per edilizia scolastica; 4 mld per edilizia ospedaliera; 2,7 mld per banda larga; 1,7 mld per le Olimpiadi di Milano-Cortina, le Finali Atp di Torino e i Giochi del Mediterraneo di Taranto; 7 mld per il Ponte sullo Stretto. La Conferenza delle Regioni evidenzia il fatto che «l'impatto in termini di indebitamento netto è programmabile su più annualità, riducendo gli effetti sul bilancio e, atteso che rientrano nel “Recovery Plan” quando approvato dall'Ue, l'impatto sarà pari a zero».



# Scuola, fissata la data del concorso Sono 32 mila le cattedre da assegnare

**V**alentina Roncati ROMA

Il ministero dell'Istruzione ha fissato la data del concorso straordinario per diventare docente di ruolo nelle scuole secondarie: si partirà il 22 ottobre e si andrà avanti fino al 9 novembre. Hanno presentato domanda per parteciparvi 64 mila precari che insegnano da almeno tre anni nelle scuole italiane ma i posti a disposizione sono la metà, 32 mila.

Con l'annuncio dell'indizione del concorso - oggi sarà in Gazzetta Ufficiale - sono tornate le polemiche che già avevano scosso la maggioranza prima dell'estate: da una parte la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - sostenuta dai Cinque stelle - determinata a seguire la strada dei concorsi per il reclutamento del personale, dall'altra LeU, che ha sempre chiesto di fare una selezione per titoli, evitando il concorso, e poi il Pd una parte del quale ha sempre espresso forti perplessità sul concorso, e ora, con i numeri del contagio in aumento e la scuola iniziata in modo non uniforme in tutto il Paese, chiede, per voce della responsabile Scuola Camilla Sgambato, di rinviarne la data in prossimità delle festività di Natale. C'è anche chi, come il senatore Pd Francesco Verducci, dice senza mezzi termini che «è assurdo voler forzare la mano sulla convocazione del concorso» mentre Matteo Orfini (Pd) fa notare che «chi quel giorno dovesse trovarsi in quarantena perderà l'occasione della vita perché non è stata prevista una finestra di riserva».

Queste e molte altre sono le considerazioni anche dei maggiori sindacati della scuola, da sempre contrari allo svolgimento di concorsi in questo momento. Secondo alcuni calcoli della Uil scuola, per avviare il concorso straordinario andranno istituite 132 commissioni con 660 commissari, ovvero una commissione ogni 500 candidati integrata per ogni gruppo o frazione di 500. Per il concorso ordinario - per il quale non è ancora stata fissata una data - a cui hanno chiesto di partecipare 500 mila persone, e si dovranno organizzare sedi con distanziamento immaginando 30 per ogni aula attrezzata solo per la prova preselettiva. Servirebbero da 10 a 20 mila aule attrezzate e quindi a cascata commissioni e commissari.

Tornando al concorso straordinario, la prova avrà una durata di 150 minuti, sarà composta da cinque quesiti a risposta aperta e da un quesito in lingua inglese. I nuovi prof saranno pronti per andare in cattedra l'anno prossimo a settembre anche se, secondo l'accordo firmato l'estate scorsa anche allora dopo un duro scontro nella maggioranza, la loro assunzione verrà retrodatata al primo settembre di quest'anno. Per lo svolgimento si utilizzeranno non solo le sale informatiche delle scuole coinvolte ma anche le aule universitarie degli atenei che hanno offerto la loro collaborazione.

«Il concorso straordinario ora è un errore», dice il leader della FIC Cgil, Francesco Sinopoli, lamentando che l'informativa data ieri ai sindacati sia stata solo un proforma. Maddalena Gissi, segretario della Cisl Scuola accusa il ministero di «altissimo livello di insensibilità» date le difficoltà che già stanno avendo le scuole in questi giorni a corto di spazi e di supplenti. Pino Turi (Uil) evidenzia come il concorso rappresenti «un altro stress per la scuola». Neppure la Lega vuole il concorso e Salvini invita il Pd a sfiduciare la ministra Azzolina. «I candidati dovranno assentarsi da lavoro causando altre ore di didattica in fumo: questo significa non avere a cuore il regolare percorso formativo degli studenti», è la critica della capogruppo di FI alla Camera, Mariastella Gelmini. Solo in Lombardia i candidati sono 16.500 molti dei quali vivono al sud dove hanno avuto in questi giorni una supplenza.

Favorevole al concorso invece è Italia viva che boccia un ulteriore rinvio. «La scuola ha bisogno di insegnanti preparati e selezionati, perché la qualità dell'insegnamento per i ragazzi è fondamentale», dichiara Gabriele Toccafondi, capogruppo di Italia Viva in Commissione Cultura alla Camera. «Questa maggioranza, tutta la maggioranza - continua - come primo atto di governo ha deciso di investire sulla scuola, anche attraverso l'assunzione a tempo indeterminato di 65.000 docenti. Lo ha fatto decidendo due concorsi: uno straordinario, riservato a chi ha più di tre anni di insegnamento, e uno ordinario. Ricordo che a questi si aggiungono i 13.000 del concorso ordinario per infanzia e primaria. Posti quelli, decisi a gennaio, che serviranno a malapena a coprire le cattedre vacanti di quest'anno. E l'anno prossimo avremo altri 40.000 pensionamenti».



# Cassa integrazione, 200mila in stand-by

M

arianna Berti ROMA

L'Inps resta sotto i riflettori. Non solo per il raddoppio dello stipendio del presidente e le relative polemiche, ma anche per i numeri sulla cassa integrazione. Un rebus lontano dalla soluzione. «C'è ancora un intoppo. Seco

ndo le nostre tabelle il differenziale tra le domande presentate e quelle autorizzate è ancora alto», dice il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto (Civ), Guglielmo Loy. Lo scarto precisamente è di 226 mila pratiche. Alcune magari recenti, altre più mature. Tutte in stand-by. Ma la platea dei lavoratori interessati è superiore, fa notare Loy. E potrebbe anche sfiorare il mezzo milione.

Cifre in ogni caso molto ma molto distanti da quelle fatte giusto lo scorso venerdì dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che aveva parlato di «30 mila» persone in attesa. E in effetti è questo il numero che compare nelle tabelle pubblicate sul portale web dell'Istituto. Dati aggiornati al 10 settembre il numero di quanti sono in attesa è nel dettaglio pari a 30.324.

Ma si tratta di un segmento preciso, che corrisponde a coloro che non hanno ricevuto «nessun pagamento», si legge nella nota che accompagna le schede sulle integrazioni erogate direttamente dall'Inps. «Prevalentemente» con riferimento alle domande pervenute da giugno in poi. Sperando quindi che non ci siano casi, se non sporadici, di arretrati anteriori.

Anche su questo Loy spiega: «c'è una parte alta in ritardo di un mese, e alcune parti significative in ritardo di un paio di mesi. Quello che temiamo è che con il decreto di Agosto si accumulino domande con procedure più difficili, il legislatore ci mette del suo a non semplificare». In tutto ciò comunque le imprese aspettano ancora la circolare attuativa del decreto approvato il mese scorso, tiene a rimarcare il presidente del Civ, che è l'organo che fissa linee d'indirizzo, obiettivi e approva il bilancio dell'Inps.

Alla guerra dei numeri si sovrappongono, ormai dal weekend, gli attacchi e i contro-attacchi sulla vicenda che gira intorno alla retribuzione di Tridico. Compenso raddoppiato, da 62 mila a 150 mila euro. Rialzo determinato con un decreto interministeriale del 7 agosto scorso, con efficacia a partire dal 15 aprile, data del Consiglio di amministrazione presieduto da Tridico. Sul dossier sarebbero in corso le verifiche da parte del Governo.

Ma per i deputati Cinque Stelle della commissione Lavoro «più passano le ore e più il 'caso Tridico si dimostra una colossale fake news», visto che, fanno notare, «persino nella stessa Inps il compenso di Tridico è più basso rispetto a quello di altre figure: sono ben 31 i dirigenti di livello generale dell'istituto che hanno un guadagno di 240mila euro». Posizione ribadita sul Blog delle Stelle, che parla di «una vergognosa campagna denigratoria»: la verità, «è che Tridico dà fastidio e deve essere eliminato per metter qualcun altro al suo posto».

Intanto Tridico fa intendere di non avere alcuna voglia di dimettersi.





## CONFRONTO TESO ALLA PROCURA GENERALE DELLA CASSAZIONE

# Pg: «Palamara elusivo qui niente comizi»

MARGHERITA NANETTI

**ROMA.** Confronto teso tra l'ex presidente dell'Anm, Luca Palamara, e i rappresentanti della Procura generale della Cassazione che lo accusano - davanti alla sezione disciplinare del Csm - di avere pilotato le nomine nella Procura di Roma con i politici Luca Lotti e Cosimo Ferri, oltre a 5 ex togati di Palazzo dei Marescialli, e di avere fatto dossieraggio ai danni dell'aggiunto Paolo Ielo.

Al fuoco di fila, serrato e incalzante, dell'Avvocato generale della Suprema Corte, Pietro Gaeta, Palamara decide di non rispondere. E cerca di scegliere lui gli argomenti e i nomi da tirare in ballo. Gioca la carta dello scontro frontale, di contestare l'utilizzabilità delle intercettazioni, depositando una consulenza di parte che ipotizza che le captazioni finissero in un server diverso da quello della Procura di Roma. «L'ufficio di Procura rileva che tutte le domande che poniamo hanno per base i contenuti intercettativi. Se

la strategia difensiva di Palamara - ha detto Gaeta contestando l'uso del dibattimento come "un comizio" o un "talk show" - è quella di non voler rispondere alle domande dell'accusa, mi pare che la prosecuzione dell'esame traborda in risposte elusive e dà alla difesa il vantaggio di conoscere le domande in anticipo per riservarsi eventualmente la possibilità di rispondere dopo».

Sulla utilizzabilità o meno delle intercettazioni, la sezione disciplinare si pronuncerà il 2 ottobre. L'Avvocato generale Gaeta ha già avvertito che nulla resterà impunito e che delle «osservazioni abbastanza impegnative» contenute nella consulenza depositata in extremis e redatta dal perito Fabio Milana si «risponderà in ogni sede, anche penale».

«Sì sapevo che Lotti era imputato», è una delle poche risposte nette di Palamara. «Ritiene lo stesso che Lotti imputato fosse da lei frequentabile e da portare a una riunione con membri del Csm?», ha chiesto ancora l'accusa.



«Oggi farei considerazioni diverse», ha replicato l'ex pm romano, al tempo - ha ricordato - «Lotti era frequentato da molte persone, tra le quali il vicepresidente del Csm». Alla domanda «se Lotti era a conoscenza dell'oggetto della riunione cui lo aveva invitato», ossia che si sarebbe parlato di nomine, Palamara ha risposto «no, assolutamente». Ma l'accusa stringe la tenaglia e chiede «come mai Lotti appena arrivato alla riunione si mostra esattamente a conoscenza dell'oggetto della riunione tanto che chiede come mai il consigliere Cerabona non vota Creazzo». Palamara non risponde, e fa lo stesso alla domanda successiva su «come mai a Lotti veniva consentito di occuparsi delle strategie e del conteggio dei voti». Ma su un punto è netto: «Non ho stretto alcun accordo». ●



# NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



## Spagna e Francia, allarme rosso. In Germania Merkel «preoccupata»

Il virus corre in Europa e i contagi tornano a schizzare anche in Russia. Sempre più focolai in Gran Bretagna

SALVATORE LUSSU

**ROMA.** Se è soprattutto la Spagna il grande malato d'Europa, con un totale di contagi da inizio pandemia salito a quota 716.481 - la più alta nel Vecchio Continente - anche la Francia si avvia sempre di più in un allarme rosso. Mentre la cancelliera tedesca Angela Merkel si dice «molto preoccupata» per un aumento esponenziale che rischia di portare la Germania ad avere entro Natale i numeri della Francia e i contagi tornano a schizzare verso l'alto anche in Russia e altri Paesi: il virus galoppa a briglia sciolta fuori dall'Italia, finora rimasta relativamente meno toccata dall'impennata.

Prima in Europa per casi anche se solo quarta per decessi - in una classifica che vede primo il Regno Unito, seguito da Italia e Francia - la Spagna ha visto negli ultimi giorni accelerare i contagi, in particolare nella regione



della capitale Madrid, dove va avanti da giorni un conflitto tra l'autorità regionale e il governo. Nuove aree, con milioni di cittadini, sono state sottoposte al divieto di uscire dal proprio quartiere se non per motivi

di lavoro, studio o cure mediche, ma per il governo non è abbastanza. L'esecutivo del premier Pedro Sanchez evoca misure drastiche come una presa in carico della situazione esaurando l'autorità regionale. Tra le i-

potensi su cui si ragiona: isolare tutte le località con più di 500 infetti ogni 100.000 abitanti.

In Francia il ministro della Salute, Olivier Véran, ha invece escluso un lockdown nazionale preventivo prima di Natale, come proposto da due premi Nobel per l'Economia, Abhijit Banerjee ed Esther Duflo. Eventuali restrizioni agli spostamenti durante le vacanze di Ognissanti tra fine ottobre e inizio novembre dipenderanno per il governo francese da «ciò che faremo nelle prossime settimane». Intanto a Marsiglia e nella sua regione sono scattate le misure restrittive decise dal governo per arginare i contagi. A Parigi sono diventate operative le nuove disposizioni sulla chiusura dei bar e sul divieto di vendere alcol dalle 22. E restrizioni analoghe sono scattate anche in tutto il nord del Paese. A Francia e Spagna è arrivata anche «la massima solidarietà e vicin-

nanza» dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ha assicurato «il massimo aiuto e supporto» del governo.

In tutta l'Inghilterra sono invece entrate in vigore le super multe fino a 10.000 sterline annunciate nei giorni scorsi contro la violazione dell'isolamento, obbligatorio in caso di contagio o contatti con persone infette. Di fronte al nuovo incremento delle ultime settimane dei casi di Covid-19, il premier Boris Johnson ha raccomandato il lavoro da casa. Mentre in alcune città britanniche, si allarga alle scuole l'allarme sulla diffusione di nuovi focolai. A Liverpool, una delle città a più alto tasso di recrudescenza della pandemia, il sindaco Joe Anderson ha reso noto che sono in isolamento circa 8.000 scolari e 350 fra docenti e amministrativi entrati in contatto con sospetti contagiati in vari istituti. Proprio nell'università di Liverpool, una settimana fa, è stato segnalato un focolaio con diverse decine di contagi. Un problema che coinvolge almeno 40 atenei del Regno, con migliaia di studenti, docenti e non docenti tenuti ora a isolarsi per precauzione.

# Paura in Francia, record di infezioni in scuole e università

**P**ARIGI

Scuola e università diventano in Francia i principali «cluster» di contaminazione per il Covid-19, secondo le cifre diffuse da Santé Publique France (SPF): il 32% degli 899 cluster in corso di analisi alla fine della scorsa settimana riguardano infatti l'ambiente delle scuole e delle facoltà universitarie. Con 285 focolai, il mondo dell'istruzione supera quello del lavoro, che ne conta 195. In questa classifica, seguono gli istituti di sanità (ospedali, case di riposo, ecc.) con 97, e gli eventi pubblici o privati (77). Attualmente SPF non distingue fra scuole e facoltà universitarie, ma diversi esperti citati da Le Monde ritengono che «a fronte di una scarsa contagiosità dei bambini», i giovani studenti «hanno una potenzialità di contaminazione pari agli adulti». Le università, quindi, rappresenterebbero gran parte dei focolai che emergono nel mondo dell'istruzione in generale.

Nel resto d'Europa la pandemia si fa sentire con forza, soprattutto in Spagna, prima con 716.481 contagi. Dalla mezzanotte in altre otto aree di Madrid, in cui vivono circa 170 mila persone, sono entrate in vigore le misure di restrizione al movimento, varate per contenere il rapido aumento di casi di Covid-19. Finora, le nuove misure - che vietano di spostarsi se non per motivi di lavoro, cure mediche e studio - riguardano nella capitale spagnola oltre un milione di cittadini, riporta El Pais. Il governo centrale, però, chiede all'amministrazione madrilenica di rafforzare le restrizioni. Il ministro della Salute, Salvador Illa, ha detto di aspettarsi misure più ambiziose dalle autorità cittadine, sottolineando che è «tempo di agire con determinazione» per controllare l'epidemia.

In vigore nuove regole più severe anche in Gran Bretagna dove l'app lanciata il 24 settembre per il tracciamento del coronavirus ha superato i 10 milioni di download in pochi giorni. Ne dà comunicazione il Dipartimento per la salute pubblica, sul suo sito. L'app solo il primo giorno è stata scaricata da 6 milioni di utenti, per raggiungere la stessa cifra l'app italiana Immuni ci ha messo 3 mesi. Secondo i media inglesi, però, l'app ha avuto inizialmente dei problemi poichè solo 60mila cittadini ogni giorno potevano caricare il risultato al loro test. Poi, il guasto al sistema è stato risolto, come ha spiegato un portavoce del Servizio sanitario nazionale. Lanciata giovedì scorso dopo tanti ritardi l'app valida per l'Inghilterra e il Galles si basa sull'infrastruttura tecnologica di Apple e Google esattamente come l'italiana Immuni.

I decessi legati al coronavirus nel mondo hanno superato il milione: secondo il bilancio fornito dalla France Press sulla base di dati ufficiali, le vittime accertate erano 1.000.009. Gli Usa restano il Paese con il più alto numero di morti (204.743) seguiti da Brasile, India (che intanto ha superato i 6 milioni di casi) Messico e Gran Bretagna. Nei giorni scorsi l'Oms ha avvertito che senza un'azione collettiva a livello globale, è «molto probabile» che si arrivi a due milioni di morti.

Record di contagi in Russia dove in 24 ore sono stati registrati 8.135 casi di coronavirus, il dato più alto dallo scorso 16 giugno. In tutto i contagi sono saliti così a 1.159.573. I morti sono stati invece 61, per un totale di 20.385. Gli aumenti maggiori si verificano a Mosca. Nella capitale, come previsto dall'ordinanza del sindaco Serghei Sobyanin, da ieri i cittadini al di sopra dei 65 anni sono invitati (ma non obbligati) a restare in casa e alle aziende è stato chiesto di privilegiare lo smart-working ove possibile. Lo riporta il centro nazionale per la lotta al coronavirus, citato dalle agenzie.





## IL SULTANO STA CON L'AZERBAIGIAN, LO ZAR CON L'ARMENIA

# Nagorno Karabakh teatro del nuovo duello Putin-Erdogan

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

**MOSCA.** Il Nagorno-Karabakh è tornato a infiammarsi dopo gli scontri di domenica tra Erevan e Baku e ora rischia di bruciare con intensità che non si vedeva da tempo. La variabile nuova è il fattore Erdogan. Il presidente turco, infatti, si è schierato al fianco del musulmano Azerbaigian, definendolo un Paese «amico e fratello». L'Armenia, al contrario, è tradizionalmente sostenuta da Mosca. Insomma, questa volta il Nagorno-Karabakh potrebbe assumere le sembianze dell'ennesimo match tra il sultano e lo zar, così come già avvenuto in Siria e Libia.

Il Cremlino è intervenuto e, per bocca del portavoce Dmitry Peskov, si è detto «molto preoccupato» per quanto sta accadendo nel Caucaso, chiedendo «la cessazione immediata» degli scontri. Mosca ha esortato poi alla «moderazione» tutti gli attori, esterni e interni, per far sì che si torni presto al tavolo negoziale.

La questione è vecchia. Il territorio che corrisponde all'autoproclamata Repubblica del Nagorno-Karabakh faceva infatti parte dell'Azerbaigian ma era di popolazione armena; quando si sono manifestate le prime aspirazioni separatiste si sono scatenate le tensioni, sfociate in guerra aperta dopo la dissoluzione dell'Urss. E da allora il conflitto si trascina affiancato da un processo di pace - il Gruppo di Minsk dell'Osce, co-presieduto da Russia, Usa e Francia - che compie un passo avanti e uno indietro.

Che questa volta la ripresa delle ostilità possa diventare cosa seria lo testimonia la mobilitazione (parziale) decretata sia da Baku che da Erevan e l'introduzione della legge marziale. Entrambe le parti sostengono di aver conquistato o riconquistato posizioni avversarie e il balletto delle cifre, propagandato dai vari ministeri della Difesa, è impossibile da verificare sul campo: l'Azerbaigian parlava di 550 militari armeni uccisi mentre Erevan indicava 200 vittime tra i soldati azeri.

Nette invece le accuse dell'Armenia contro la Turchia, colpevole a quanto pare di avere trasferito in Azerbaigian ben 4.000 miliziani siriani. Non solo. Il presidente armeno Armen Sarkissian ha affermato pubblicamente che «la Turchia, membro della Nato, sta estendendo la piena assistenza all'Azerbaigian sotto forma di droni, cyberattacchi, consiglieri militari, mercenari e persino di caccia F-16».

Il Cremlino, sulla questione turca, ha fatto capire che sta seguendo la partita da vicino. «Ci sono stati scambi con Ankara attraverso i ministeri degli Esteri, quindi la Russia è assolutamente in contatto con la Turchia», ha assicurato Peskov. A chiedere che la situazione si normalizzi al più presto è stata anche l'Ue. «È urgente che si cessino tutte le ostilità poiché c'è un rischio di gravi conseguenze e di destabilizzazione di tutta la regione». L'Ue ha poi sollecitato «tutti gli attori della regione a contribuire a fermare il confronto armato» e «ad evitare interferenze dall'esterno». ●

# Tasse, bufera su Trump I dem: offesa ai lavoratori

**C**laudio Salvalaggio WASHINGTON

«Un comportamento vergognoso, un abuso, un'offesa per i lavoratori, un esempio di socialismo aziendale»: i dem vanno all'attacco di Donald Trump, azzoppato alla vigilia del primo duello tv con Joe Biden da un esplosivo scoop del New York Times che ha rivelato ad un mese dalle elezioni le dichiarazioni fiscali custodite gelosamente per anni dal presidente. Uno scoop che demolisce la figura dell'imprenditore di successo costruita in 30 anni grazie ad una spregiudicata gestione dei media. E a rovinargli la festa dopo la controversa nomina della giudice Amy Coney Barrett alla Corte Suprema è arrivata anche la decisione di un giudice federale di bloccare temporaneamente il bando sull'app cinese TikTok.

Secondo il *Nyt*, Trump ha pagato solo 750 dollari di tasse federali nel 2016 e nel 2017, i primi due anni della sua presidenza.

E per almeno dieci degli ultimi 15 anni ha pagato zero tasse, «perché ha dichiarato più perdite rispetto ai soldi che ha guadagnato» nelle dichiarazioni fiscali della sua holding, la Trump Organization. Perdite che gli hanno permesso di abbassare l'imponibile e in alcuni anni addirittura di azzerarlo. Secondo l'inchiesta giornalistica, Trump ha ottenuto anche un rimborso fiscale di circa 73 milioni di dollari per le dichiarazioni dei redditi dal 2005 al 2008, probabilmente gonfiando le perdite: ora c'è un contenzioso con l'erario che potrebbe costargli oltre 100 milioni di dollari, in aggiunta a 421 milioni di debiti da rimborsare alle banche entro quattro anni.

Nonostante le perdite dichiarate, The Donald continuava però a mantenere uno stile di vita lussuoso, deducendo le tasse su spese personali o dichiarando come spese aziendali gli investimenti sulle proprietà immobiliari o i viaggi personali con l'aereo privato. E persino l'acconciatore del reality show 'The Apprentice' che lo lanciò come conduttore: oltre 70 mila dollari. Per ridurre le tasse di famiglia, inoltre, Trump avrebbe pagato onorari di consulenza a Ivanka: la figlia prediletta che nel 2016 voleva come sua vice nella corsa alla Casa Bianca, come rivela in un nuovo libro Rick Gates, ex vice della sua campagna.

La prima freccia scoccata da Biden è stato un tweet già visualizzato circa 3 milioni di volte: «Gli insegnanti hanno pagato 7.239 dollari, i pompieri 5.283, le infermiere 10.216 dollari. Donald Trump ha pagato 750 dollari». Anche la sinistra del partito è andata all'arrembaggio. «Nel 2016 e nel 2017 io ho pagato migliaia di dollari all'anno come barista, Trump 750 dollari», ha cinquantato la giovane deputata Alexandria Ocasio-Cortez, rinfacciandogli anche gli oltre 70 mila dollari per l'acconciatore dopo che lo scorso anno i repubblicani la criticarono per un taglio di capelli da 250 dollari nel giorno del suo compleanno. «Shock degli shock!», le ha fatto eco Bernie Sanders: «Trump ama il socialismo aziendale per sé, il capitalismo aspro per tutti gli altri». Durissima la speaker della Camera Nancy Pelosi: «È un segno del disprezzo del presidente Trump per le famiglie di lavoratori americani il fatto che abbia speso anni abusando del codice tributario mentre approvava la truffa fiscale repubblicana per i ricchi che dà l'83% dei benefici all'1% dei più facoltosi», ha commentato, rilanciando la necessità per l'indagine della Camera di avere accesso alle dichiarazioni dei redditi del presidente.

Dopo aver liquidato lo scoop come «fake news», Trump si è difeso dal bunker di Twitter: «Ho pagato molti milioni di dollari in tasse ma avevo il diritto, come chiunque altro, all'ammortamento e ai crediti fiscali», ha scritto, sostenendo di avere un «debito molto piccolo se comparato al valore degli asset» e vantandosi di essere «l'unico presidente che ha rinunciato ai quasi 400 mila dollari di stipendio presidenziale!».

Ma dall'inchiesta emergono anche ripetuti conflitti di interesse (è stato oltre 500 volte nelle sue proprietà con oneri a carico dei contribuenti) e possibili violazioni della legge. La procura di New York ha già un'inchiesta aperta ed Eric Trump, uno dei figli del presidente e numero due della Trump Organization, dovrà farsi interrogare prima delle elezioni.

